

LA RATIFICA DEL TRATTATO INTERNAZIONALE PALAZZO MADAMA APPROVA TRA LE POLEMICHE

Tav, il Senato dà il via alla seconda fase

Chiamparino soddisfatto, ma il centrodestra lo attacca: "Sei alleato con Sel che ha votato no"

MAURIZIO TROPEANO

La battaglia per o contro la Torino-Lione si trasferisce dall'aula del Senato alla campagna elettorale per le regionali. Il primo a lanciare la volata è il vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito: «Questo voto è il miglior viatico per Chiamparino, che ha sempre creduto nella Tav». Vero, probabilmente, ma l'esito di quella votazione contrastata - Sel, Cinquestelle e la senatrice Pd, Laura Puppato bocciano la ratifica dell'accordo internazionale sulla Torino-Lione - fa scattare l'attacco del centrodestra. Gilberto Pichetto, il competitor che corre per Forza Italia e Lega Nord, non perde occasione per sottolineare «le divisioni nel Pd» ma soprattutto le contraddizioni di «Chiamparino che guida una

**Bono (Cinquestelle):
 se vinciamo
 assessorato ad hoc
 contro il supertreno**

coalizione di centrosinistra dove ha un ruolo chiave Sel che ha votato contro la Tav».

Tutti contro uno

Sandro Plano, iscritto al Pd e candidato sindaco a Susa per una lista civica dichiaratamente No Tav se la ride: «Il voto della Puppato è un segnale positivo che fa ben sperare nella possibilità di bloccare l'opera e di esprimere liberamente il dissenso dentro il Pd». E Agostino Ghiglia, portavoce di Fratelli d'Italia, incassa e rilancia: «Chiamparino deve rompere immediatamente l'alleanza con Sel altrimenti diventa ostaggio dei No Tav». E se non lo farà? «Dimostrerà che ha costruito solo una coalizione per conquistare il potere sapendo già che, in caso di vittoria, il giorno dopo renderà la ragione ingovernabile».

Chissà se Chiamparino - che ieri si è limitato ad esternare la sua soddisfazione per un voto che prova la volontà del Parlamento di realizzare l'opera - si aspettava questo attacco ad alzo zero. L'ex sindaco sicuramente aveva mes-



La bagarre a Palazzo Madama

L'accordo è stato approvato a larga maggioranza. Hanno votato contro i senatori di Sel e la Puppato del Pd. Contro anche i Cinquestelle dopo aver contestato i senatori del Si



so in conto le critiche di Mauro Filingeri, candidato presidente della lista L'altro Piemonte a sinistra: «La ratifica dell'accordo è una decisione scandalosa». E anche quello dei Cinquestelle. E Davide Bono, candidato presidente, ci sguazza: «Siamo l'unica opposizione credibile». E poi annuncia in caso di vittoria «la creazione di

un assessorato ad hoc anti-Tav che metterà in campo tutte le barricate legali per fermare l'opera e lo spreco di denaro pubblico in Italia e in Europa».

La nuova società

L'approvazione dell'intesa innesca procedure e strumenti che segnano il passaggio dalle fasi delle opere preliminari a quelle

definitive legate allo scavo del tunnel di base lungo 57 chilometri. Il primo passo è la costituzione del nuovo soggetto promotore, cioè della società che dovrà gestire gli appalti per i lavori che valgono 8,3 miliardi. Nel Cda ci sarà anche un rappresentante dell'Ue senza diritto di voto ma con un forte potere di «moral suasion», come lo indica Mario Virano, presidente dell'Osservatorio. Del resto se Bruxelles accoglierà le richieste di Italia e Francia, l'Europa ci metterà fino al 40% della spesa complessiva. Per partire con i cantieri veri e propri del tunnel di base è necessaria l'approvazione di un protocollo addizionale tra Roma e Parigi con la definizione dettagliata degli impegni finanziari che saranno presi dai due governi da quest'anno e fino al 2020.